

Frost Nixon

Regione
Lombardia

CIRCUITI
Teatrali
LUMBARDE



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona



2014-2015

venerdì 30 gennaio ore 20.30

TEATRO DELL'ELFO
TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

FROST NIXON

regia di Ferdinando Bruni e Elio De Capitani

TEATRO DELL'ELFO/TEATRO STABILE DELL'UMBRIA

FROST / NIXON

di **Peter Morgan**

traduzione **Lucio De Capitani**

Personaggi ed Interpreti

David Frost / **Ferdinando Bruni**

Richard Nixon / **Elio De Capitani**

Swiftly Lazar / **Luca Toracca**

Jim Reston / **Alejandro Bruni Ocaña**

Caroline / **Claudia Coli**

John Birt / **Matteo de Mojana**

Bob Zelnick / **Andrea Germani**

Jack Brennan / **Nicola Stravalaci**

(**Gabriele Calindri** voce registrata di Mike Wallace)

scene e costumi **Ferdinando Bruni**

luci **Nando Frigerio**

suono **Giuseppe Marzoli**

uno spettacolo di

**Ferdinando Bruni
e Elio De Capitani**

una co-produzione **Teatro dell'Elfo**
e **Teatro Stabile dell'Umbria**

diversamente

Durata dello spettacolo:

1 ore e 50 minuti senza intervallo

BUGIE E POTERE.

Responsabilità e potere.

Potere politico e potere mediatico.

La loro spesso occulta tracotanza. Strumenti al servizio dell'emancipazione dei cittadini o strumento di asservimento e di sopraffazione. Senso etico individuale nell'agire del politico e del giornalista o, al contrario, l'autoindulgenza



del potere che si mette al di sopra di tutti e di tutto e si assolve, convinto della propria autocratica impunità.

Osserviamo le cose di casa nostra - e non solo quelle - rimanendo atterriti dalla pervicacia delle bugie e della loro efficacia come strumento politico, non tanto per l'incapacità della singola inchiesta o del singolo giornalista di assolvere in misura adeguata alle sue funzioni

di garante della verità, quanto per il contesto generale della società dello spettacolo che vede i network trasformati in armi di distrazione di massa, a parte lodevoli - e per questo ancor più encomiabili - eccezioni.

In *Frost-Nixon*, dove questi temi sono splendidamente restituiti in tutta la loro densità drammatica, raccontiamo il primo caso storico di giornalismo-spettacolo: il duello televisivo tra



l'anchorman britannico e il Presidente americano, terminato con l'ammissione di colpa di Nixon - mai ottenuta prima - sullo scandalo del Watergate e sul superamento dei limiti morali del potere. Una confessione ottenuta nelle ultime battute di una serie di registrazioni che vide un Nixon fino a quel momento combattivo e sicuro di sé, messo alle corde dalla precisione delle domande, delle date e dei riscontri. Un episodio storico realmente accaduto.

La serie di interviste che David Frost riuscì a ottenere da Richard Nixon nel 1977 sono passate alla storia non solo per lo scoop fenomenale della confessione, ma anche - e, nella società dello spettacolo in cui viviamo, verrebbe da dire soprattutto - per l'incredibile, avventurosa costruzione del progetto, al di fuori di ogni rete televisiva ufficiale. Tanto più che Frost non era un coraggioso giornalista free-lance in cerca di verità storica, ma un uomo di televisione con al suo attivo grandi successi popolari in Inghilterra e in Australia, alla ricerca di un riscatto professionale negli Stati Uniti, dove la sua fama e la sua riuscita erano più controverse. Un personaggio quindi apparentemente non titolato per il carattere storico-politico di un'intervista come quella.

A dispetto di ogni difficoltà, Frost tenne duro, sia sul fronte finanziario, dove rischiò tutta la sua carriera e il fallimento, pur di trovare i soldi per pagare un avidissimo Nixon e per produrre la serie di interviste, sia sul fronte del duello col Presidente, un avversario più coriaceo del previsto, che vinse praticamente i primi 11 round ma che, come dicevamo, fu messo KO da Frost solo negli ultimi minuti del dodicesimo. *Frost/Nixon*, scritto nel 2006, è il primo lavoro

teatrale di Peter Morgan - sceneggiatore per il cinema inglese e americano - salutato da un vastissimo successo e gratificato da una messe incredibile di premi. Va ad aggiungersi a una collana di testi di cui fanno parte anche *Angels in America*, *The History Boys* e *Rosso* che ben rappresentano la nostra idea di un teatro contemporaneo, immerso nella realtà e nella storia, capace di comunicare contenuti complessi e vicende importanti, con la stessa forza e la stessa attitudine a coinvolgere ed emozionare che normalmente viene ritenuta caratteristica peculiare del cinema. Una compagnia di otto attori, sei poltroncine da ufficio su rotelle e una cornice che accenna l'idea di uno studio televisivo ci bastano per raccontare una vicenda che copre l'arco di più di due anni e che percorre i continenti fra l'Inghilterra, l'Australia, New York, la California, su aerei, auto ed elicotteri, con un ritmo e una disinvoltura teatrale che hanno qualcosa di shakespeariano.

Vogliamo chiudere questa breve introduzione allo spettacolo - che speriamo abbia l'energia per raccontarsi da solo - con le parole di Edward R. Murrow, il grande giornalista americano che, negli anni Cinquanta, sconfisse le bugie e i metodi del senatore McCarthy, grazie alle prime dirette televisive del processo, un quarto di secolo prima che Frost riportasse la vittoria sulle bugie e sui metodi di Nixon.

Pensiamo che nonostante siano passati sessanta anni da quelle trasmissioni, le sue parole conservino intatta la loro capacità di analisi e la loro forza etica e purtroppo profetica. Non solo per l'America, ma anche, e in questi anni soprattutto, per il nostro paese.

“LA NOSTRA STORIA SARÀ QUELLA CHE NOI VOGLIAMO CHE SIA.

E se fra cinquanta, o cento anni degli storici vedranno le registrazioni settimanali di tutti e tre i nostri network, si ritroveranno di fronte a immagini in bianco e nero o a colori, prova della decadenza, della vacuità e dell'isolamento dalla realtà del mondo in cui viviamo. Al momento attuale siamo tutti grassi, benestanti, compiaciuti e compiacenti. C'è un'allergia insita in noi alle notizie spiacevoli o disturbanti, e i nostri mass media riflettono questa tendenza. Ma se non decidiamo di scrollarci di dosso l'abbondanza e non riconosciamo che la televisione soprattutto viene utilizzata per distrarci, ingannarci, divertirci, isolarci, chi la finanzia, chi la guarda e chi ci lavora si renderà conto di questa realtà quando ormai sarà troppo tardi per rimediare.

Ho iniziato dicendo che la storia la facciamo noi. Se continueremo così la storia prima o poi si vendicherà e il castigo non impiegherà molto ad arrivare.

Una volta tanto elogiavo l'importanza delle idee e dell'informazione. Sogniamo anche che una qualche domenica sera lo spazio televisivo (...) sia occupato da un attento sondaggio sullo stato dell'istruzione (...) o che una o due settimane dopo (...) sia dedicato ad uno studio approfondito della politica americana in medio-oriente. A coloro che dicono: la gente non starebbe a guardare, non sarebbe interessata, è troppo compiaciuta, indifferente e isolata, io posso solo rispondere: ci sono, secondo la mia opinione, delle prove inconfutabili contro questa tesi. Ma anche se avessero ragione che cosa avrebbero da perdere? Perché se avessero ragione e questo strumento non servisse a nulla se non a intrattenere, divertire e isolare, i suoi effetti positivi si starebbero dissolvendo e presto la nostra battaglia sarebbe perduta. Questo strumento può insegnare, può illuminare, sì, può anche essere fonte di ispirazione, ma può farlo solo ed esclusivamente se l'essere umano deciderà di utilizzarlo per questi scopi. Altrimenti non è che un ammasso di fili elettrici e valvole chiusi in una scatola. Buona notte e buona fortuna”.

Ferdinando Bruni e Elio De Capitani

(dal programma di sala di *FROXT/NIXON*
del Teatro dell'Elfo)

NIXON E IL WATERGATE

1968

Richard Nixon, ex vicepresidente Repubblicano (che aveva perso le elezioni del 1960 contro John Kennedy), vince contro Hubert Humphrey di un margine ridottissimo e diventa presidente degli Stati Uniti.

1972

17 Giugno – Cinque uomini vengono arrestati per essersi introdotti illecitamente negli uffici del Comitato elettorale Democratico all'hotel Watergate a Washington. Uno di loro dice di avere collaborato in passato con la CIA.

19 Giugno – Il Washington Post riporta che un altro degli arrestati è un addetto alla sicurezza che lavora per il Partito Repubblicano. John Mitchell, il capo della campagna elettorale di Nixon nega ogni rapporto con quel che è avvenuto al Watergate.

1 Agosto – Un assegno di 25 mila dollari proveniente dai fondi per la campagna elettorale di Nixon viene scoperto sul conto di uno degli arrestati.

29 Settembre – Il Washington post racconta che John Mitchell, quando era attorney general (il nostro Ministro della Giustizia), controllava un fondo segreto del partito Repubblicano per gestire operazioni di sorveglianza contro il partito Democratico.

10 Ottobre – L'FBI collega alla campagna elettorale per Nixon l'effrazione al Watergate, all'interno di un progetto di sabotaggio più ampio.

7 Novembre – Nixon vince le elezioni con ampio margine battendo George McGovern.

1973

30 Gennaio – Gli ex collaboratori di Nixon Gordon Liddy e James McCord sono condannati per cospirazione, scasso e intercettazioni illegali in relazione al caso

21 Marzo – Conversazione tra Nixon e il consigliere della Casa Bianca John Dean, poi definita come "il cancro della Presidenza"

30 Aprile – Due importanti responsabili della Casa Bianca, H.R. Haldeman e John Ehrlichman, e il ministro della giustizia Richard Kleindienst si dimettono in seguito allo scandalo Watergate.

18 Maggio – Cominciano le audizioni della Commissione del senato sul Watergate, trasmesse in tv.

3 Giugno – L'ex consigliere della Casa Bianca John Dean dichiara nel corso delle indagini di aver discusso dell'insabbiamento del Watergate col presidente Nixon almeno 35 volte.

13 Luglio – Alexander Butterfield, ex assistente del presidente, rivela alla commissione che dal 1971 Nixon ha registrato tutte le conversazioni, telefoniche e non, avvenute nel suo ufficio. Una rivelazione scioccante che trasformò radicalmente le indagini sul Watergate.

23 Luglio – Nixon rifiuta di consegnare le registrazioni della Casa Bianca alla Commissione e al procuratore speciale che segue le indagini, Archibald Cox.

20 Ottobre – “Massacro del sabato sera”: Nixon licenzia il procuratore Cox e abolisce il suo ruolo. Si dimettono il procuratore generale Elliott Richardson e il suo vice William D. Ruckelshaus. Comincia a montare la campagna per l’impeachment del presidente.

17 Novembre – Nixon si ripete innocente, e dichiara “Non sono un delinquente” (“I’m not a crook”).

21 Novembre – si apre la questione dei “18 minuti e mezzo”, ovvero la parte di registrazioni mancanti al lotto di quelle che la commissione ha chiesto alla Casa Bianca. Tra le diverse acrobatiche spiegazioni di quella parte cancellata, la segretaria di Nixon spiega di aver sbadatamente premuto un tasto di registrazione mentre rispondeva a una telefonata.

1974

24 Luglio – La Corte Suprema decide all’unanimità che i nastri di 64 conversazioni registrate devono essere consegnati, respingendo le richieste del presidente Nixon.

27 Luglio – La Commissione della Camera approva la prima di tre richieste di impeachment, per ostruzione della giustizia.

Inizio di agosto – viene scoperto un nastro, del 23 giugno 1972 (registrato qualche giorno dopo l’effrazione al Watergate), che rivela il piano di Nixon e Haldeman per bloccare le indagini. Questa registrazione diventa famosa come la “pistola fumante”.

8 Agosto – Richard Nixon si dimette, primo presidente nella storia americana. Lo sostituisce il vice presidente Gerald Ford, che poi lo grazierà per ogni accusa sul Watergate.

